

I granata a rapporto dal presidente nella sede del club Pianelli, linea dura col Torino

Se i giocatori non si comporteranno con più impegno, verranno ridotti i premi-partita - Alcuni rischiano di essere allontanati - «Ora sono solo un datore di lavoro» - Greco infornato fermo per 2 mesi

TORINO — «Ne ho abbastanza di fare la parte del presidente-papà. Dimenticatevelo. D'ora in poi sarò il vostro datore di lavoro». Così Orfeo Pianelli, reduce da un viaggio d'affari a Firenze, ha aperto la riunione-chiarimento, svoltasi nel tardo pomeriggio di ieri nella sede del Torino, alla quale hanno partecipato Radice, i giocatori, i medici ed i massaggiatori, nonché l'amministratore delegato Traversa ed il general manager Bonetto. Il presidente ha tenuto a rapporto lo staff granata, rivolgendosi indistintamente a tutte le componenti. Il suo discorso — con sereno realismo condito da una linea dura — sembra aver sortito l'effetto voluto.

La rischia di uscire dalla Coppa Italia e, in campionato, accusa un grave ritardo di sei punti dall'inter alla dodicesima giornata e sembra aver compromesso le speranze di scudetto al quale la società, dopo una valida campagna acquisti e cessioni, puntava apertamente. In più c'è una notevole flessione negli incassi ed è su questo punto che Pianelli e Traversa hanno battuto.

«Le crisi — ha detto Traversa al termine della seduta durata circa un'ora e un quarto — in genere si tenta di risolverle cambiando l'allenatore o mettendo i giocatori oppure con i lunghi ritiri. Noi non faremo niente di tutto questo. La società tiene conto dei diritti dei suoi dipendenti, come della sfortuna, ma il richiamo ai loro doveri. Non è una minaccia, è un chiarimento non tecnici, atleti, medici e massaggiatori che era indispensabile avere. Se faranno il proprio dovere rimarranno al Torino anche dopo la conclusione della stagione in corso, altrimenti si troveranno altre soluzioni. In estate, per non cedere certi elementi, abbiamo chiesto un sacrificio agli azionisti e abbiamo concesso un aumento del 10 per cento. La società ci ha fatto presente le proprie necessità ed i problemi — ha detto Pecci — Chi paga deve dire la sua in modo costruttivo. Se il Torino incassa appena 20 milioni come con il Calzaduro, i nostri premi partita non possono essere quelli di prima. Non si corre dietro alle ombre e ciò è importante. Ognuno di noi deve sapere cosa fare». Graziani ha definito i discorsi di Pianelli e Traversa «positivi». Ed ha aggiunto: «È uno stimolo, un chiaro richiamo ai nostri doveri».

Il gol contro la Roma gli ha dato sicurezza

Non ha più paura Marocchino l'uomo nuovo della Juventus

TORINO — A Domenico Marocchino si addice il bianconero. Lo spiega fin da bambino, a 14 anni viene acquistato dalla Juventus. Tre anni trascorsi tra Pinerolo, sui banchi dell'itinerario per geometri, e la vita quasi monacale di Villar, nella scuola di calcio della società, poi imbocca la via della provincia. Casale, Cremona e Bergamo: gli esami sembrano finire mai per lui, che azzarda a piccoli passi verso la serie A, mentre qualche suo compagno si arriva molto più rapidamente.

L'autorevole prova contro la Roma gli ha restituito sicurezza, ma non ha cancellato la sua modestia. «Devo completare il mio bagaglio di calciatore. Vorrei continuare a migliorarmi sino all'età della pensione». Ieri la Juventus ha disputato la consueta partita in famiglia di metà settimana. Trapianti ha provato la formazione per Perugia, la stessa di domenica scorsa perdendo l'indisponibilità di Tardelli, con Gentile al posto di Brio. Prandelli è rientrato anzitempo negli spogliatoi («Un colpo senza conseguenze al ginocchio sinistro», ha spiegato il dottor La Nave). Nelle file degli allenatori si è ristretto Altamini.

C'è da aggiungere che si sta ripetendo quanto già accadde l'anno scorso, di questi tempi. A metà dicembre il Torino, che era già fuori dalle Coppe, accusava uno svantaggio di 5 punti dal Milan capolista. La squadra non rendeva, anzi era sfiduciatissima. Tutto il fondo in due amichevoli, a Brescia e con il Monza in casa; ci fu un giro di vite da parte di Radice e della società ed i granata infilarono dodici risultati utili consecutivi (poi persero il derby e ridussero il distacco dal Milan a soli tre punti. Due rigori falliti, l'infornato a Pulici, spensero l'insanguinamento nello scontro diretto. Tuttavia i granata dimostrano che avrebbero ancora potuto tornare in corsa. Lo stesso vale per questo campionato, anche se bisognerà rimboccarci le maniche.

Dopo le squalifiche per gli incidenti di domenica a Ferrara

Rivoluzionato il Genoa contro il Vicenza

GENOVA — «Dobbiamo reagire sul campo». Così Gianni Di Marzio ha commentato la «stangata» inflitta al Genoa dal giudice sportivo sotto forma di squalifiche, ammonizioni e multe. Che le cose non sarebbero finite lì, ha scoperto anche nuovi motivi in questa posizione, nel ritrovarsi a dover correre per creare spazi sulle fasce laterali e ad essere sovente l'uomo più avanzato della squadra, con un difensore avversario alle costole.

«Una batosta così proprio non me l'aspettavo — ha poi aggiunto Di Marzio —. D'accordo per la squalifica a Nela, ma per Manfrin speravo in un provvedimento meno grave. E la squalifica di Cavalieri proprio è come un fulmine e ci è venuto». Più tutto il resto. Come dire che i genovesi (giocatori, panche e dirigenti) a Ferrara hanno perso la testa. «Se è vero quello di cui ci occupano — è il comportamento anonimo, raccolto in società — ciò significa che a Ferrara c'è stata nei nostri confronti, un po' di provocazione...».

Genoa d'emergenza, ma non per questo meno determinato a fare sua l'intera partita contro il Vicenza. «I ragazzi — assicura Di Marzio — domenica ci metteranno l'ultima. Sanno che, battendo il Vicenza, si ripareranno a ridosso delle prime in classifica, e non vogliono fallire l'obiettivo».

Ma i bianconeri veneti preparati un ostacolo non da poco, e per questo Di Marzio lascia capire, tra le righe, che anche il pareggio sarebbe tutt'altro che disprezzabile a condizione, però, che la domenica successivo si batta il Torino. Però, superare il Vicenza in questo momento, sarebbe una faccenda di fiducia che si rilancerebbe in tutti i sensi.

Davanti al Tribunale di Vicenza per inadempimento contrattuale

Paolo Rossi citato da una ditta forse dovrà pagare 900 milioni

Una società padovana aveva comprato materie prime e assunto personale per lanciare una nuova linea di abbigliamento sportivo - Il giocatore avrebbe dovuto propagandarla



Paolo Rossi al centro di una «grana» pubblicitaria

VICENZA — Paolo Rossi, il contravanti del Perugia e della Nazionale, già del Lanerossi Vicenza, rientrerà nella città del Palladio, non per ricevere uno dei tanti premi che hanno finora costellato la sua rapida e fortunata carriera calcistica, ma per trovarsi dinanzi al giudice istruttore del tribunale di Vicenza. E' stato citato da una ditta di confezioni sportive di Padova, la Seb-Sport, per inadempimento contrattuale. L'udienza è stata fissata per venerdì 22 febbraio 1980 alle ore 9.

Secondo l'atto di citazione che l'avv. Stefano De Micheli di Padova, ha inviato al tribunale di Vicenza, Paolo Rossi stipulò il 28 luglio 1978 con la Seb-Sport un contratto di sponsorizzazione in esclusiva, ai fini pubblicitari, con scadenza a fine ottobre scorso. Gli emolumenti erano stati fissati in 22 milioni, 18 e mezzo dei quali già versati.

«Con tale contratto — ha precisato nell'atto di citazione l'avv. De Micheli — la Seb-Sport intendeva costituire un supporto giuridicamente ed economicamente valido per la creazione di una specifica linea di prodotti sportivi, denominata appunto «Linea Paolo Rossi», al fine di incrementare la vendita, utilizzando in esclusiva l'immagine del giocatore della Nazionale. Questi doveva prestare la propria immagine ed il proprio nome per reclamizzare gli articoli sportivi e da dopo sport con l'obbligo di farsi fotografare, interpellare sguinate pubblicitarie, divulgare slogan. Inoltre doveva essere a disposizione durante il periodo (luglio 1978 - ottobre 1979) per un minimo di 24 ore consentite ogni mese di vicenza del contratto, nonché a partecipare ad alcune mostre, una delle quali a Monaco di Baviera.

Giacomini e rossoneri dopo la sconfitta col Napoli

Ci hanno fatto sprecare una magnifica occasione

MILANO — La televisione ha dato ragione al Milan: il gol di Bigon era regolare. Non c'è stato contatto fra Chiodi e Castellini per cui l'azione poteva costituire. «E' una magra consolazione — dice Giacomini —, anche se questo conferma in pieno che avevamo ragione. Per la classifica, però, contano soltanto i punti. Abbiamo mollato sfortuna ma ci battiamo bene. Adesso dobbiamo rifarci con il campionato, si gioca di domenica. La squadra sembra avere ancora abbastanza bene la sconfitta. Anche il «ciao Capello».

«Perché una richiesta di questo genere? Si dice che lei non sia stato il patri, che non abbia pubblicizzato per niente il prodotto per il quale si era impegnato...»
«Io non ho nulla da rimproverarmi. Sono sempre stato nelle regole del contratto...»
«E per quel che riguarda gli altri prodotti pubblicizzati? Anche sotto questo profilo il mio comportamento non è stato lesivo di nessun contratto...»
«Quindi sarebbe la Seb che approfitta di una situazione per farsi pubblicità? Questo non lo so e non mi riguarda...»
Se ne va dopo avere aggiunto: «Andrò a Vicenza per saperne un po' di più...» (m. b.)

Capello multato di cinque milioni

MILANO — Il Milan ha sospeso Fabio Capello per un mese dalla rosa dei titolari e inoltre lo ha multato di 5 milioni. La somma, ovviamente, verrà incassata dalla società. Tutto questo si riferisce al recente episodio di cui è stato protagonista il giocatore rossoneri: alcuni giorni fa, come si ricordate, ha aggredito un giornalista, Alberto Cerretti, mentre quest'ultimo usciva da un bar. Dopo l'inchiesta svolta dalla società, in stretto contatto con il giornale sportivo da cui dipende Cerretti, il Milan ha comunicato ieri sera le sue decisioni.

Milan-Napoli sospesa per la nebbia

Già visto dal pretore il referto dell'arbitro

MILANO — Il pretore di Milano, dottor Perrotti, al quale è stata affidata l'indagine sul presunto reato di truffa da parte dell'arbitro Bergamo, in merito alla partita Milan-Napoli sospesa per la nebbia, ha escluso che si possa riscontrare l'aggravante del comportamento del direttore di gara. «In questo caso — ha dichiarato il dottor Perrotti — userei già inoltrato l'incarico alla Procura, non essendo di nostra competenza».

Sansicario - Monti della Luna - Montgenèvre

Per 152 giorni sono le potazioni di 80 piste, 44 impianti di risalita, 185 km. di discese.

Questo è il contratto.

Un contratto piccolo, semplice, senza formalità.

Ma con tanti vantaggi. Innanzitutto la neve.

Con lo Skipasport hai a disposizione un comprensorio sciistico fra i più grandi d'Europa che si estende in Italia e in Francia tra Sansicario, Cesana Torinese, i Monti della Luna, Claviere e Montgenèvre.

Poi, gli impianti: 80 piste per 185 Km. di discesa, con 44 impianti di risalita modernissimi e funzionali.

Poi, la stagione. Lo Skipasport è una tessera di libera circolazione, valida da dicembre ad aprile, senza interruzioni.

Sono 150 giorni di sci che sta a te utilizzare come preferisci: anche tutti, volendo (e potendo).

Poi, la vita. Finito di sciare, Sansicario Centro ti offre mille occasioni per lo shopping, per un drink, per ascoltare della buona musica, per fare quattro salti, per una cena unica ed irripetibile.

Infine, come ogni contratto che si rispetti, parliamo di soldi.

Lo Skipasport costa 200.000 lire, tutto compreso.

Comprese anche 6 estensioni gratuite (4 d'inverno e 2 d'estate) a Les Deux Alpes o a L'Alpe d'Huez.

E la riduzione a lire 4.000 del giornaliero a Sestriere, a Bardonecchia, o a Sauze d'Oulx.

E una speciale assicurazione che prevede il rimborso anche totale in caso d'infortunio. Insomma, con lo Skipasport una giornata di sci (e che sci!) ti può costare poco più di 1.000 lire! Pensaci.



Sansicario Skipasport

Da dicembre ad aprile. Superstagionale 200.000 lire. Trova di meglio.

LA STAMPA Direttore responsabile: Giorgio Fattori. Vice-direttore: Lorenzo Mondo. Editoriale: LA STAMPA S.p.A. Presidente: Giovanni Giovannini. Amministratore Delegato e Direttore Generale: Umberto Cuticchia. Consigliere: Vittorio Chusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti, Sindaci: Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondo Riolto. C. 1979 Editrice LA STAMPA S.p.A. Copie stampate in facsimile presso G.E.C.S.A. via Turinina 1099, Roma. CERTIFICATO N. 163 DEL 19-3-1979